

GOVERNO

NUOVI OSTACOLI

# Giudici, prefetti e questori

## “No a tagli indiscriminati”

### Rivolta contro il piano di risparmi, oggi il Consiglio dei ministri

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

A leggere il piano dei tagli del ministero dell'Interno, e a scoprire che di essi, questori e prefetti, uno su quattro non avrà più una poltrona, visto che una trentina di prefetture e di questure (su 106) saranno declassate a «sportello per i cittadini» oppure a commissariato, è già rivolta. Così come sono sul piede di guerra in magistratura e nei sindacati che tutelano i dipendenti del ministero della Giustizia. «In questo momento il servizio giustizia necessita di investimenti, altro che tagli», dice Cosimo Maria Ferri, segretario di Magistratura indipendente. Per non dire del sordo malumore che si alza dal mondo militare dove sarebbero trentamila gli «esuberanti» tra ufficiali e sottufficiali. Siamo alla vigilia di un consiglio dei ministri che si annuncia cruciale per la macchina dello Stato. Il governo è alla disperata ricerca di risparmi. E però dirigenti e funzionari dell'Interno, della Difesa e della Giustizia, non accettano il ruolo di capri espiatori delle diverse «spending review».

«Io questo piano vorrei tanto capirlo, ma non ci è dato di conoscerlo se non per le indi-

screzioni. Eppure avevamo chiesto per tempo un incontro al ministro Cancellieri. E invece siamo arrivati al consiglio dei ministri senza alcuna informazione». Claudio Palomba è il presidente del sindacato dei prefetti, in sigla Sinpref. Il ruolo consiglia un tono misurato e istituzionale, ma il prefetto è davvero arrabbiato. «Questo metodo non va bene. Ci vuole più rispetto per chi rappresenta oltre 125 mila persone. E non si dica che le prefetture non sono presidio di sicurezza. Lo sono al pari delle questure».

I tagli annunciati preoccupano Palomba nella sua veste di sindacalista. Per fortuna è scongiurato un esodo anticipato, ma anche l'idea di bloccare il turn over per cinque anni non gli piace. Se però si facessero davvero i famosi Utg, gli uffici territoriali del governo, il Sinpref farebbe festa. «Da 16 anni non si riesce a realizzarli perché non c'è dirigente dello Stato, in periferia, che accetti di fare capo al prefetto. Se il ministro Cancellieri ci riuscisse, se si facessero dei "veri" Utg, con la centrale unica per gli acquisti, allora sì che sarebbe un risparmio importante. E certo non mi metterei a fare la guerra per salvare qualche sede minore. Ma dev'essere minore per davvero. Tagliare d'un col-

po 30 prefetture e quindi anche altrettante questure o comandi provinciali dell'Arma mi pare troppo. Non faremo le barricate per Isernia o per Verbania; la nostra è una posizione costruttiva. Ma considerare Crotona o Vibo Valentia solo sulla base della popolazione, per dire, e non della densità mafiosa, mi pare un errore».

Anche in polizia, a sentire le indiscrezioni, sono in fibrillazione. «Non mi batto per salvare qualche poltrona - dice Enzo Letizia, segretario dell'associazione nazionale funzionari di polizia - ma per la capacità di analisi di una questura che è molto maggiore di quella di un commissariato. Ho letto di Verbania. Benissimo, parliamone: zona di confine, segnali di insediamenti mafiosi... E' davvero il caso di declassare quella questura, magari lasciando un numero equivalente di agenti, ma a scapito di funzionari e dirigenti? Che razza di risparmio è questo?».

Il ministero dell'Interno calcola che si recupera 1 milione di euro da ciascun accorpamento. «Inevitabilmente - insiste Enzo Letizia - si diminuirà la qualità ed il livello di sicurezza nelle aree interessate dai tagli, incidendo direttamente sulla capacità di analisi e di guida». La

pensa così anche Nicola Tanzi, segretario del sindacato autonomo di polizia Sap: «I governi Prodi e Berlusconi hanno tagliato complessivamente 3 miliardi di euro per la sicurezza. Secondo noi le intenzioni dichiarate dal ministro Cancellieri rischiano di creare ulteriori danni ai cittadini. L'ipotizzata trasformazione di alcune questure in commissariati porterà ad una minor presenza di poliziotti sul territorio, comporterà una riduzione dei servizi che oggi garantiamo e genererà necessariamente maggiore insicurezza. Questa è la realtà».

Eppure sono tante le voci che spingono per gli accorpamenti delle province. Non ultima la Bce. Intanto anche la politica si scalda: «Mi auguro che Giarda voglia usare il cacciavite e non la mazza» dice il segretario Pd Pierluigi Bersani. Che prima dei tagli alla scuola sostiene che sarebbe meglio «riorganizzare la Difesa». «Giù le mani dalla sicurezza» avvisa invece dalle file del Pdl Maurizio Gasparri. Per il governo replica il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo: «Faremo una verifica di tutti i comparti di spesa - avvisa - Nessuno sarà esentato», ben sapendo però che «la spending review non è un esercizio accademico, le decisioni da prendere sono politiche».

## Dubbi e proposte

### Le reazioni dei partiti

Impediremo  
che lo Stato  
abbassi la guardia  
a proposito  
della sicurezza

**Maurizio Gasparri**  
Capogruppo Pdl  
al Senato



Assurdo che  
lo Stato spenda  
15 miliardi  
per acquistare 90  
cacciabombardieri

**Ignazio Marino**  
Deputato  
Partito democratico



I risparmi fatti  
con i tagli  
alla spesa vanno  
reinvestiti  
nella scuola

**Giulia Rodano**  
Responsabile  
Cultura dell'Idv



## Così su La Stampa



Nell'edizione di ieri il ministro dell'Interno Cancellieri ha detto di «sognare» di ridurre il personale prefettizio del 10 per cento portandolo da 21 mila a 19 mila unità. Allo stesso tempo sottolineava che non verrà messa in pericolo la sicurezza dei cittadini, ma sarà solo razionalizzata la spesa.

## Forze di polizia

I sindacati di polizia sono convinti che con ulteriori tagli sarà impossibile garantire la sicurezza





# SPESA PUBBLICA

## IL MINISTERO DELL'INTERNO

# “Risparmi per 30 milioni accorpendo le prefetture”

Il ministro Cancellieri: “Un'unica sede per tutti gli uffici dello Stato”

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

Aveva un sogno nel cassetto, la ministra dell'Interno Annamaria Cancellieri. Dare il buon esempio e sforbicare d'un colpo il personale prefettizio del 10%. Si trattava di passare d'un colpo da 21 a 19 mila dipendenti in uno dei tre settori in cui è diviso il suo dicastero (gli altri sono agenti di polizia e vigili del fuoco). Ma ci ha dovuto rinunciare. «È un sogno irrealizzabile. Anche se mi sarebbe piaciuto dare un riscontro immediato», dice. Non si può fare per la riforma delle pensioni. Nessuno scivolo straordinario, dunque. La riduzione del personale prefettizio comunque ci sarà, ma attraverso il blocco del turn-over, e nel giro di 5-6 anni.

Sarà investito dalla severa «spending review» dell'Interno, invece, il numero dei suoi dirigenti: prefetti, questori, comandanti provinciali dei vigili del fuoco, direzioni centrali del ministero. Il governo ne vuole lasciare a casa uno su quattro. È confermato l'accorpamento di 25-30 prefetture alla sede più vicina. «Ma senza cancellare - spiega la ministra - la circoscrizione amministrativa. Dove oggi c'è un prefetto e una prefettura, domani ci sarà uno sportello per i servizi al pubblico, ma dipendente dalla vicina prefettura-madre».

Da ogni accorpamento di

prefetture si calcola il risparmio immediato di 1 milione di euro. Due milioni dal dimagrimento della sede centrale.

La rivoluzione più significativa che la ministra ha in serbo e di cui si inizierà a parlare domani al consiglio dei ministri, primo step della spending review coordinata dal ministro Giarda, si chiamerà Ufficio territoriale del governo. In sigla, Utg. Significa che in una sola sede, generalmente presso la prefettura, verranno accorpati tutti gli uffici periferici dello Stato. Ne verranno grandi economie di scala e anche una centrale unica di acquisto. «Aumenterà l'efficienza, diminuiranno le spese».

L'effetto più immediato saranno i traslochi di tanti uffici. Molti centralinisti e molti portieri, per dire, saranno adibiti ad altri incarichi. E molti palazzi verranno dismessi. In teoria, prossimamente ci sarà un lungo elenco di immobili da mettere sul mercato o da restituire ai legittimi proprietari. Ovvio che sul medio-lungo periodo i risparmi saranno consistenti. «Siamo in continuo contatto con il Senato, la Prima commissione, dove è in discussione la Carta delle autonomie. In quel ddl, sono già previsti gli Utg. Non intendiamo entrare in contraddizione con una riforma in avvicinamento, ma al contrario, recepirla in tempo reale».

Il principio dell'Utg è che molti servizi verranno unificati. Si prevede un risparmio di scala che va moltiplicato per le

oltre cento province.

La ministra, inoltre, ripone grandi speranze di risparmi in un vero coordinamento tra le forze di polizia. «Con Di Paola per quanto riguarda i Carabinieri, con Passera per la Guardia costiera e con il presidente del Consiglio per la Guardia di Finanza, ho già parlato. Siamo tutti d'accordo». Si tratta di rivedere tutti assieme la geografia dei presidi di polizia, ma soprattutto affrontare certe duplicazioni ormai anacronistiche. Non ha più tanto senso che ogni corpo di polizia abbia il proprio settore elicotteristico o di motovedette. In questo campo si profilano risparmi notevoli. «Non possiamo permetterci di arretrare nemmeno d'un passo quanto alla sicurezza. Il cittadino ha diritto a vedersi tutelato. Ma una centrale unica di appalto per quanto riguarda le forniture ai corpi di polizia, questa sarebbe una grande riforma». Nelle forniture in comune, che siano divise o automobili, pistole o computer, si potrebbero avere risparmi corposi.

**Verrà eliminato un dirigente su quattro fra quelli in servizio presso il Viminale**

**Presto un tavolo per evitare le sedi doppie fra Finanza, Carabinieri e Polizia**

**SINDACATO DI POLIZIA**

# Il Siulp contro il taglio dei nuclei speciali

## «Gli sprechi sono altrove»

Dura presa di posizione del **Siulp** Veneziano, il Sindacato italiano unitario dei lavoratori di **polizia**, contro la proposta del **Dipartimento della Pubblica Sicurezza** per la chiusura del Nucleo Tiratori scelti e del Nucleo Sommozzatori della **Polizia** di Stato di Venezia. «Nuclei diventati un riferimento unico e di vitale importanza per lo scalo marittimo e aereo della città lagunare - spiega in una nota il **Siulp** - in relazione ai numerosi eventi e transiti in cui sono presenti personalità nazionali ed estere che impongono una preparazione e standard di intervento rapido non comuni al normale operatore di **polizia**. Il voler concentrare questi Reparti, a livello nazionale, nell'ambito dei Reparti Mobili e del Nucleo di La Spezia, limita se non annulla lo standard di sicurezza sino ad oggi garantito dalla **Polizia** di Stato, con costi contenuti».

Settori, ritiene il **Siulp**, situati in una realtà strategica come quella Veneziana, in continua evoluzione facendo parte

del nodo intermodale del cosiddetto "corridoio V" della rete transeuropea dei trasporti internazionali, su cui tutta l'Europa sta investendo. «Si tratta - continua il sindacato - di una quindicina di unità che negli anni hanno sacrificato famiglia e affetti per raggiungere l'obiettivo di una specializzazione e standard operativi unici nel loro genere, facendo parte dei Reparti Speciali della **Polizia** di Stato, in grado di intervenire in qualunque circostanza di tempo e di luogo ed ora scaricati come numeri da eliminare».

«Per la parte aeroportuale - conclude il **Siulp** - non si comprende una possibile eliminazione del Nucleo Tiratori scelti, essendo l'unica realtà in grado di assicurare la sicurezza dello scalo marittimo e aereo, a lunghe distanze, durante la presenza di voli a rischio o di personalità italiane ed estere. Stessa cosa vale per il Nucleo Sommozzatori». Gli sprechi, secondo il **Siulp**, vanno ricercati altrove, «ovvero le decine di colleghi quotidianamente adibiti a fare i taxisti per gli esponenti politici o i dodici motoscafisti a disposizione della Prefettura».

